



Gruppo per la collaborazione tra Scuola e Famiglie

FOPAGS

Forum Provinciale delle Associazioni dei Genitori della Scuola

Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



Consulta dei Presidenti
di Consiglio d'Istituto
delle Scuole della
provincia di Bergamo

e altri genitori delle scuole bergamasche

La Rete provinciale promotrice degli incontri



Legge 107/2015



Chi entra nel CDI ha una visione complessiva, di tanti territori e plessi (per gli Istituti comprensivi), di tanti indirizzi e classi (per le secondarie superiori) che non può prescindere dalla direzione che il sistema formativo italiano indica. Una presentazione del Consiglio di Istituto non può quindi che partire dalla legge detta della Buona Scuola, legge dello Stato che sta spingendo nella scuola grandi cambiamenti.

Un solo articolo con 212 commi. Una legge complessa, che ha dentro moltissimi temi. Non contiene titoli divisi per argomento, ma ciascuno deve cercarci per ogni argomento i commi che ne parlano. (Trovate qui

[http://www.caos.bg.it/Documenti/Schema-di-lettura-analitica-legge-107-15.pdf/](http://www.caos.bg.it/Documenti/Schema-di-lettura-analitica-legge-107-15.pdf) uno schema dei commi rielaborati dall'Associazione dei Presidi). Ha un orizzonte di tre anni, dopo di che usciranno report di valutazione sull'impatto che la legge ha avuto nelle scuole, che potranno anche portare a nuovi cambiamenti normativi.

Una legge che non tocca gli Organi collegiali, nati nel 1974, confermati nel testo unico sulla scuola del 1994 da cui prenderemo le norme sui compiti del CDI, modificati nel tempo e ancora di più in questa ultima legge. La riforma degli organi collegiali è nell'aria da tanti anni, ora si rende ancora più necessaria per non sovrapporre competenze e avere chiarezza normativa di chi fa cosa (e magari come) nella scuola.

Una legge che introduce nuove opportunità di valutazione, di azione e controllo, chiedendo alla scuola di essere sempre più trasparente e confrontabile. Che impone di non aspettare che tutto sia pronto ma di iniziare a migliorare.

È uno scenario, non la scuola che già c'è, è la scuola che potrà essere sulla spinta anche di genitori e persone meglio formati a chiedere, capire, costruire, dentro una organizzazione anche burocratica che deve migliorare. Ovviamente c'è anche il rischio che molto rimanga una dichiarazione di intenti.

Autonomia scolastica per...



CONTRASTARE LE DISEGUAGLIANZE

ALZARE I LIVELLI DI ISTRUZIONE
E LE COMPETENZE DEI RAGAZZI

CONTRASTARE LA
DISPERSIONE SCOLASTICA

**GARANTIRE PARI
OPPORTUNITÀ DI
SUCCESSO FORMATIVO E
DI ISTRUZIONE PERMANENTE**



GARANTIRE IL DIRITTO
ALLO STUDIO

AFFERMARE RUOLO CENTRALE SCUOLA
APERTA e TRASPARENTE
LABORATORIO DI RICERCA,
SPERIMENTAZIONE, INNOVAZIONE,
PARTECIPAZIONE, CITTADINANZA ATTIVA

legge 107 comma 1

- affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza
- innalzare i livelli di istruzione e le competenze, rispettando i tempi e gli stili di apprendimento di studenti e studentesse
- contrastare le diseguaglianze
- prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica,
- realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva,
- garantire il diritto allo studio,
- garantire le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini

AUTONOMIA

NON È

AUTOREFERENZIALITÀ:

**il benessere e il miglioramento sono
possibili solo se agiti da chi la scuola
la abita, insieme e con continuità**

Gli Istituti (c.2)



GARANTISCONO

La **PARTECIPAZIONE** alle decisioni degli Organi Collegiali

• **FLESSIBILITÀ**, diversificazione, **EFFICACIA, EFFICIENZA** del servizio scolastico

• **Integrazione e MIGLIOR UTILIZZO** di risorse e strutture

• **Introduzione di TECNOLOGIE INNOVATIVE**

• **COORDINAMENTO** con il **TERRITORIO**

**ORGANIZZAZIONE
ORIENTATA A:**

Comma 2

Garantisce scuola partecipata

Punta a flessibilità, coordinamento, integrazione, ottimizzazione

1. Accento sulla flessibilità

...e limiti (c.3-4)

LIMITI

ORGANICO

PERSONALE ATA

SPAZI

LABORATORI

RISORSE STRUMENTALI ED ECONOMICHE

- Flessibilità modulare nell'anno
- Flessibilità (dal 20 al 40%) del curricolo e dell'orario destinato alle singole discipline
- Flessibilità di aggregazione e disaggregazione delle classi
- **Potenziamento** dell'orario scolastico e/o dei progetti, anche in forma opzionale

Commi 3-4

Utilizza tutte le forme di flessibilità previste dalla legge dell'autonomia
-per realizzare al meglio il percorso formativo e gli obiettivi previsti in questa legge;

-per valorizzare le potenzialità degli studenti

-per rispettare gli stili di apprendimento

- per valorizzare la comunità professionale

-per sviluppare un metodo di lavoro cooperativo, nel rispetto della libertà di insegnamento

-per valorizzare collaborazione e progettazione

-per perseguire l'interazione con le famiglie ed il territorio.

In particolare chiede di rinforzare:

- l'articolazione modulare del monte orario annuale di ciascuna disciplina,

- il potenziamento del tempo scolastico, nei limiti della dotazione organica dell'autonomia, tenuto conto delle scelte delle famiglie

-aggregazioni e disaggregazioni di classi

-programmazione flessibile (dal 20 al 40%) dell'orario complessivo del curricolo e dell'orario destinato alle singole discipline.

Le disposizioni per il raggiungimento degli obiettivi sono attuate nei limiti dell'organico (ritardi nelle nomine, competenze disponibili nelle graduatorie,...) del personale amministrativo e tecnico disponibile (in costante diminuzione, disponibilità a ore straordinarie,...), delle risorse strumentali ed economiche disponibili (spazi e laboratori in primis, banda larga, digitalizzazione,...)

2. Risorse e strutture per la qualità dei risultati

- Il dirigente e il suo staff
- I docenti, in aggiornamento obbligatorio e permanente
- Gli organi collegiali
- Interazione con famiglie e studenti (valorizzazione)
- L'innovazione tecnologica
- Spazi e laboratori
- Interazione e coordinamento con il territorio



Elementi che determineranno la qualità complessiva dei risultati

3. Il Territorio: opportunità



Il territorio è fonte di risorse e formazione

Per gli IC (Istituti Comprensivi) costituiscono occasione di esperienze culturali e formative numerose realtà e 'ambienti', tra scuola ed extrascuola. Uno sguardo particolare va rivolto al PDS (piano per il diritto allo studio) che l'amministrazione comunale destina alla formazione. Non solo lista della spesa: valutazione di senso, coerenza con i bisogni e le priorità, integrazione, collaborazione,....

Per gli istituti superiori il territorio è aziende, associazioni, enti....realtà che sostengono la formazione.

Da tenere monitorata la rinascita degli ambiti, come occasione per ogni zona di diventare qualitativamente eccellente nella qualità dell'offerta formativa



Strumenti

- Fioriscono **bandi** (delibere aperte)
- Sostegno a progetti per temi indicati nella legge
- Tempi ristretti (elaborazione e condivisione?)
- Spinta a costituzione **reti** fra scuole e con il territorio
- Milioni di euro (privati e fondazioni in campo)

A sostegno dei temi innovativi del POF fioriscono numerosi bandi.

Si sta chiedendo ai CDI di votare delibere aperte per dare mandato al dirigente a firmare protocolli di rete e velocizzare i processi

Piano nazionale scuola digitale

Bando per laboratori per l'occupabilità

Bando per azioni di sostegno all'orientamento e contrasto alla dispersione scolastica

Bando per la valorizzazione delle forme di partecipazione e cittadinanza degli studenti

Bando a sostegno dell'alternanza

Bando per il miglioramento degli spazi comuni nelle scuole

Bando per progetti con metodologia CLIL

Bando per l'inclusione degli alunni con disabilità



Bando per la promozione del teatro in classe

Bando per lo sviluppo della musica nelle scuole primarie

Come gli istituti si stanno approcciando a questa modalità?

.....

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/bandi-per-la-scuola>

 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  Sistema Nazionale di Valutazione	
STUDENTI	PROVE INVALSI
SCUOLE	RAV PDM SCUOLA IN CHIARO BILANCIO SOCIALE VALUTAZIONE ISPETTORI
DOCENTI	COMITATO PER VALUTAZIONE MERITO
DIRIGENTI	VALUTAZIONE ISPETTORI

La tempistica del processo di valutazione della scuola: 2014-2017

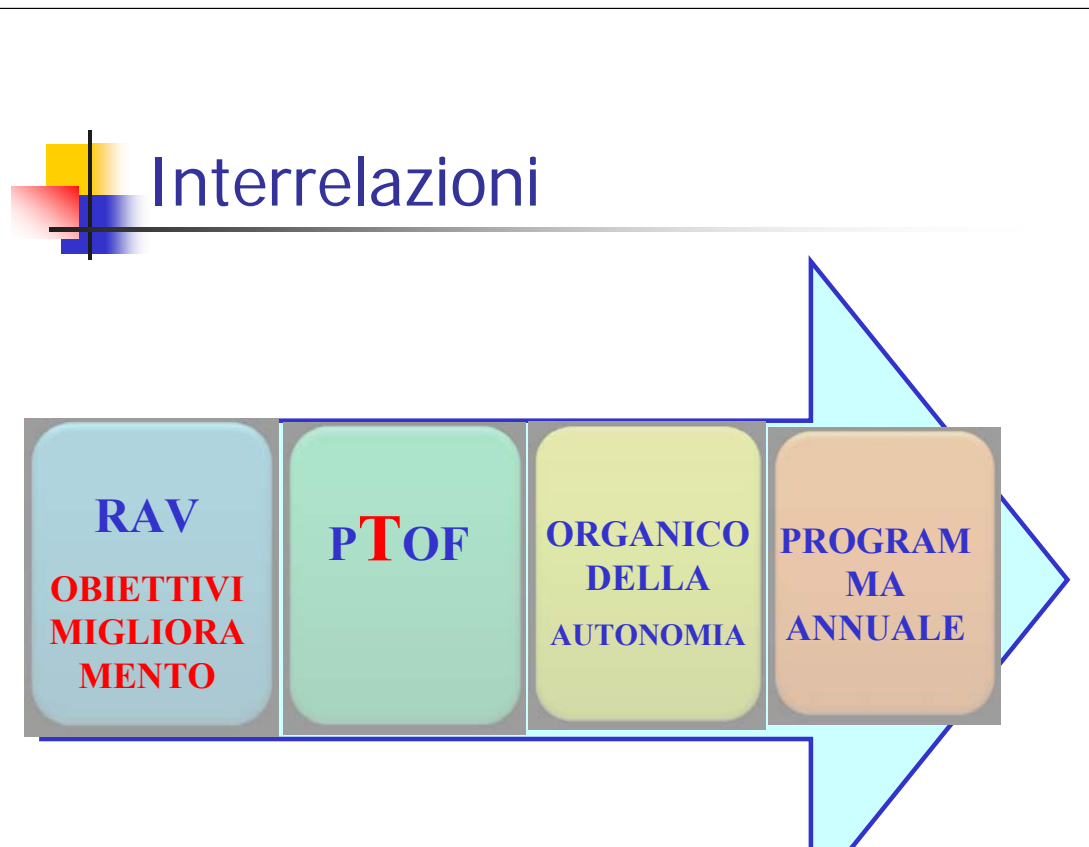
:-3 novembre 2015 pubblicato il primo RAV degli istituti

- predisposizione del nuovo POF triennale che ha tenuto conto degli obiettivi di miglioramento dichiarati
- pianificazione e realizzazione di attività e progetti per il miglioramento
- l'Unità di Autovalutazione monitora e valuta costantemente i processi per aggiornare il RAV entro il luglio 2016
- è partita la valutazione esterna di una percentuale di istituti da parte degli ispettori del Nucleo di Autovalutazione ministeriale.

Entro il presente anno scolastico 2016/17 le scuole produrranno il primo bilancio sociale, che racconterà a tutti gli interessati come la scuola è, gli obiettivi di miglioramento che si è posta, come e se li sta raggiungendo, i suoi punti di forza e le criticità....

Inizia la valutazione dei dirigenti in base a:

- competenze gestionali ed organizzative, finalizzate al raggiungimento dei risultati;
- valorizzazione delle risorse umane;
- direzione unitaria dell'istituzione scolastica e promozione della partecipazione;
- cura e sviluppo della propria professionalità.



Il nuovo PTOF viene approvato dal CDI, con una dilatazione temporale della pianificazione.

La legge dice come procedere, in un processo circolare

Durante l'anno scorso la scuola ha analizzato se stessa e ha rendicontato la sua analisi, valutando anche con un voto da 1 a 7 i suoi risultati, scritti nel Rapporto di AutoValutazione (RAV), dall'Unità di autovalutazione composta da dirigente e docenti (questo anno iniziale ha visto preponderante l'intervento del dirigente)

RAV: prima il processo di analisi era auspicato e più o meno approfondito, ora è descritto in un rapporto in cui la scuola dichiara le proprie caratteristiche, i propri risultati formativi, i rapporti con le famiglie e con il territorio, i propri punti di forza, i propri punti critici, le proprie priorità di miglioramento. È PUBBLICATO sul portale SCUOLA IN CHIARO E ACCESSIBILE.

Dopo aver analizzato l'istituto, il dirigente ha predisposto le linee di indirizzo per il PTOF degli anni 2015-2018 che riprendono anche gli obiettivi di miglioramento. I paragrafi indispensabili sono dati dalla legge, alcuni temi sono indicati nei commi.

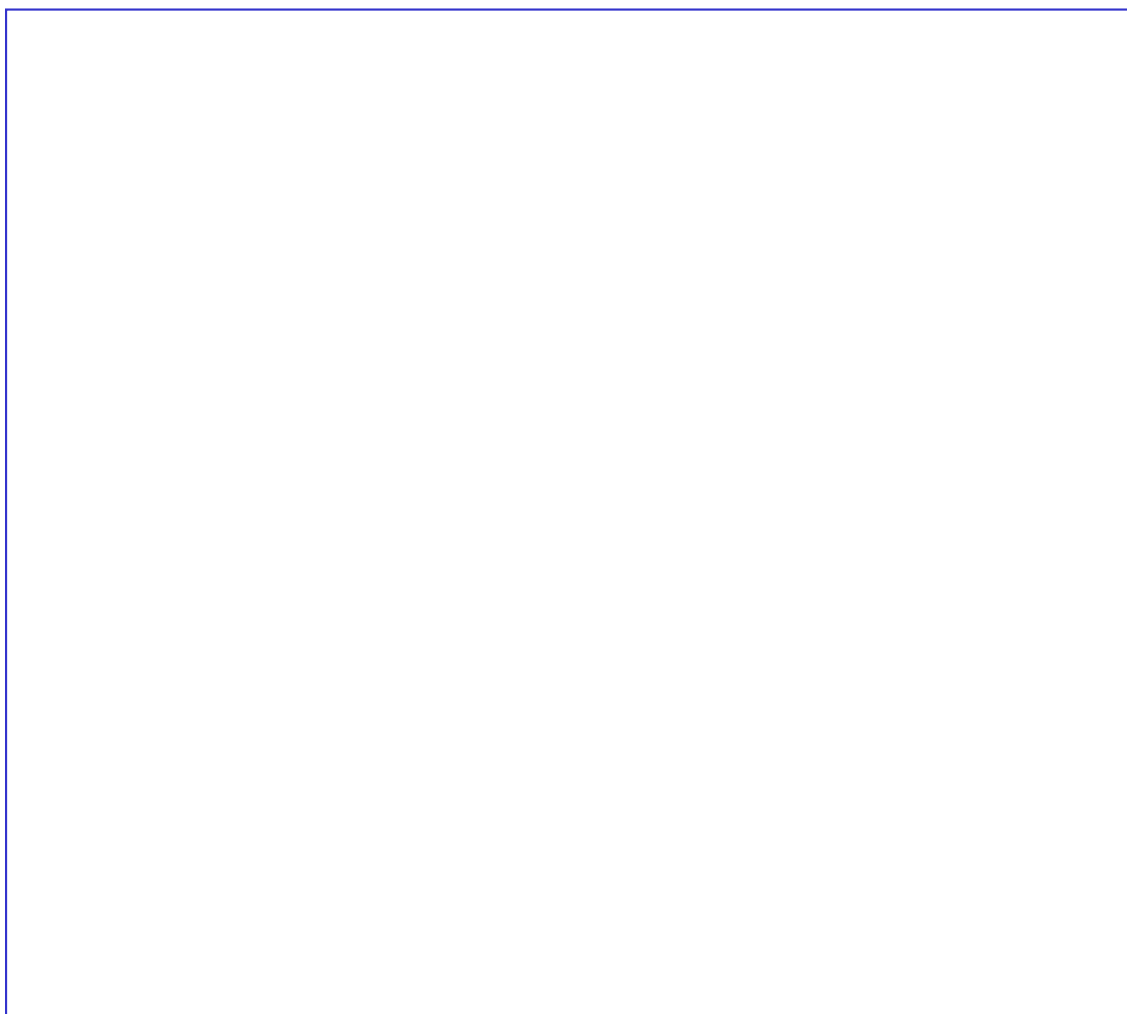
Tenendo conto delle linee di indirizzo. Il collegio docenti ha scritto il PTOF che il CDI ha eventualmente rivisto ed approvato entro fine ottobre

Organico aggiuntivo: obbliga a immaginare un utilizzo ottimale delle risorse professionali. Ogni istituto dichiarerà le risorse di organico aggiuntivo che servono per realizzare il PTOF. Con un LIMITE: si sceglie tra chi è disponibile, non necessariamente ciò che serve ed è richiesto, quindi anche il PTOF ne viene condizionato e revisionato

Programma annuale: risorse certe e dichiarate, bandi, erogazioni liberali, ... decisione per attribuire le risorse ad attività e progetti coerenti con il PTOF



Contenuti del POF triennale, modificabile annualmente entro ottobre





Contenuti del POF triennale, modificabile annualmente entro ottobre

FABBISOGNO
DI POSTI PER
PERSONALE
ATA

PIANO
DI
FORMAZIONE
PER DOCENTI
E
PER ATA

FABBISOGNO
DI
INFRASTRUTTURE
E
MATERIALI

I PIANI
DI
MIGLIORAMENTO
PDM

È
PUBBLICATO
SU **SCUOLA**
IN CHIARO



Iter per il POF triennale

➡ **Il DS** individua gli **indirizzi generali** per l'elaborazione del PTOF, definisce le **linee portanti** che ispirano l'offerta formativa, richiama le **priorità di miglioramento**, tiene conto delle **proposte di famiglie e studenti** e degli **obiettivi del piano nazionale per la scuola digitale**, **valuta** e segnala gli aspetti che necessitano di attenzione

➡ **Il Collegio Docenti** elabora il PTOF, definisce **attività e progetti**, indica le **risorse** necessarie, pianifica il **miglioramento** e l'**aggiornamento**, tenendo conto degli **indirizzi** dati dal Dirigente e degli **obiettivi** del piano nazionale per la scuola digitale

➡ **IL CDI, COLLEGIALMENTE, APPROVA IL PTOF**

Con la legge 107, l'ITER è ribaltato.

Fornire linee di indirizzo significa essere consapevoli di quale risultato si vuole ottenere. Prima questo era definito collegialmente, oggi è il dirigente a elaborare le linee di indirizzo per il PTOF triennale, che determineranno la progettazione e l'organizzazione della scuola e quindi l'utilizzo delle risorse sia economiche che di organico.

Lo fa secondo la propria lettura dell'istituto, e la propria visione? Possibile. Noi speriamo non solo e questo dipenderà anche dall'autorevolezza degli organi collegiali.

Può farlo coinvolgendo, oppure autonomamente. Può concordare momenti di analisi, raccogliere proposte anche attraverso apposite commissioni o non farlo. Può fare da solo se gli organi collegiali non hanno da dire

Cosa è garanzia di un buon lavoro:

- la personalità e la competenza del dirigente, capace di motivare, coordinare e tenere insieme le diverse spinte
- che gli ooc facciano ciascuno la propria parte nel riflettere sulla scuola e sui ragazzi che ci sono dentro, esercitando meglio la funzione di verifica, valutazione e controllo
- che il territorio sostenga la centralità formativa della scuola (Piano Diritto allo studio, alternanza scuola-lavoro, ma anche percorsi di ed alla cittadinanza... alle varie educazioni. Tra i contenuti dei commi dal 7 al 10 con la formazione al primo soccorso, il 16 con la *prevenzione delle discriminazioni di genere e di ogni forma di violenza su i diversi*, sull'*alternanza scuola-lavoro (commi 33-44)*
- che la valutazione dei dirigenti sia reale e non fittizia sugli obiettivi dichiarati e raggiunti, secondo l'accordo che riesce a suscitare nella comunità scolastica, per come sa valorizzare le risorse... (Numero ispettori dirigenti tecnici aumentato)
- il fatto che il CDI debba approvare. Cosa succede se il CDI non dovesse approvare ?

Con l'approvazione il PTOF torna ad essere una responsabilità di istituto

RUOLI nella scuola

Decreto legislativo 165/2001



Art. 4: Decreto legislativo 165/2001 “principio della distinzione tra **indirizzo e controllo da un lato e gestione dall’altro**”

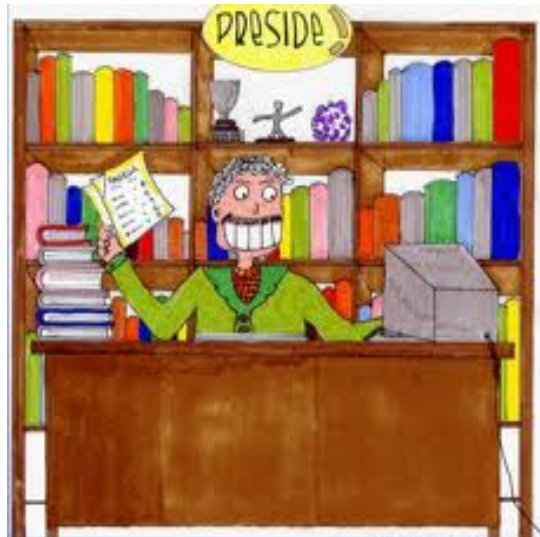
La distinzione non è netta, esistono sovrapposizioni.

La possibilità di valutazione e controllo per il miglioramento sembra aumentare, ma come la legge si concretizzerà potremo dirlo solo tra qualche tempo

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Decreto legislativo 165/2001

- ✓ Assicura unitarietà
- ✓ Rappresenta
- ✓ Gestisce le risorse
- ✓ Ha responsabilità risultati e del piano di miglioramento
- ✓ **Rispetta competenze degli OOCC**
- ✓ **Relaziona a CDI periodicamente**



Il clima più o meno aperto e partecipativo –non possiamo nasconderselo- dipende spesso dal dirigente scolastico che può concepire la scuola come organizzazione burocratica affidata a decisioni verticistiche oppure facilitare e favorire la costruzione di una vera e propria comunità scolastica. Il successo partecipativo e le ricadute migliori avvengono nel secondo caso. La situazione più comune è di dirigenti che chiedono e consentono la partecipazione, lasciando poi che sia l'imprenditività dei genitori, degli insegnanti e degli studenti a darle spessore e significato: **è in questo spazio che occorre imparare a muoversi meglio.**

Il passaggio dal preside/direttore al dirigente avviene nel 2001, in particolare con il decreto 165 e l'art 25

Per questa legge il dirigente ha un ruolo di gestione

Opera nel rispetto delle competenze degli Organi Collegiali (art 25, c2) e relaziona periodicamente al Consiglio di Istituto (art. 25, c6) *Il dirigente presenta periodicamente al consiglio di istituto motivata relazione sulla direzione e il coordinamento dell'attività formativa, organizzativa e amministrativa al fine di garantire la più ampia informazione e un efficace raccordo per l'esercizio delle competenze degli organi della istituzione scolastica.*

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

LEGGE 13 luglio 2015, n. 107

- ✓ Dichiarare gli obiettivi di miglioramento del RAV e sui risultati viene valutato
- ✓ Definisce i criteri per la stesura del PTOF
- ✓ Assegna le funzioni a organico autonomia
- ✓ Decide i bonus per i docenti meritevoli



cosa cambia

HA POTERI MAGGIORI DI INDIRIZZO E DI SCELTA, CHE PRESUPPONGONO UNA GRANDE ETICA PROFESSIONALE E UN FORTE CONTROLLO VALUTATIVO

Comunque:

Rispetta competenze degli OOCC

Relaziona a CDI periodicamente



Quale stile?

- Giuridico-Amministrativo formale?
- Di ampia riflessione su quale scuola si vuole essere, stabilendo la direzione per realizzarla? Con quale grado di collegialità?

Durante i primi incontri dedicare tempo per definire e chiarirsi lo stile con cui si vuole essere Consiglio di istituto, condividendo modalità di lavoro, aspettative, un calendario di massima, i contenuti che affronterete

Valorizzare la partecipazione

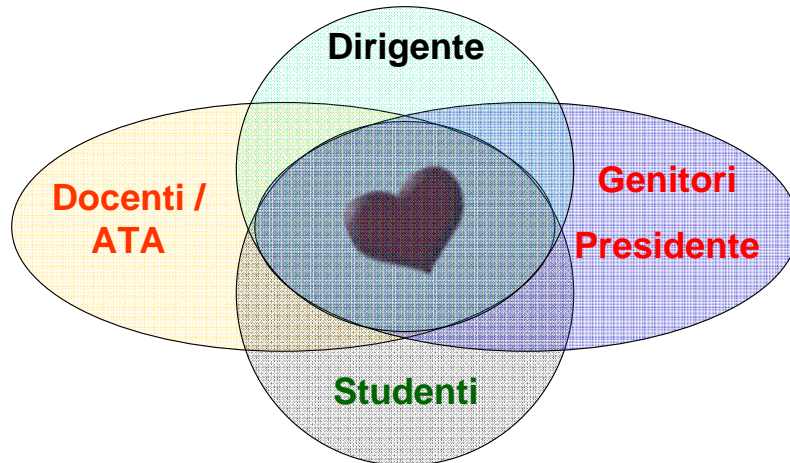
Quale distanza tra il dichiarato (Valore della condivisione, necessità di processi di autoanalisi, autonomia orientata a garantire il successo formativo di ogni alunno/persona, programma e gestione coerenti con le scelte del PTOF) e l'agito?

Facciamo per norma o lavoriamo su obiettivi per ottenere risultati?

.

CdI, Organo Collegiale

Rappresenta la comunità scolastica



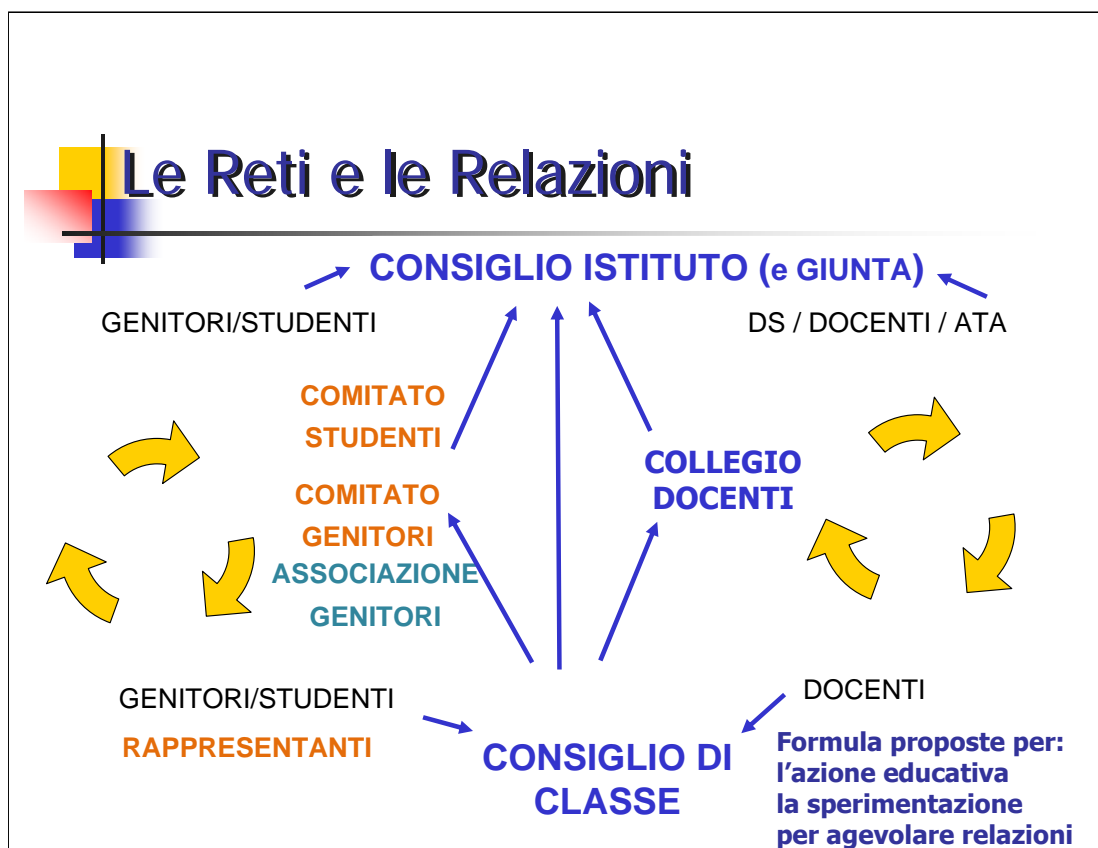
Ricordiamo che il CDI è Organo Collegiale: tutte le componenti ne fanno parte, ruolo tecnico, ruolo di gestione, utenti del servizio. Il ruolo di indirizzo e controllo non è del solo dirigente o dei docenti, ma nemmeno dei soli genitori/studenti: è del CDI collegialmente, corresponsabilmente

Il presidente viene scelto fra i genitori, con un riconoscimento forte della rappresentanza e della componente dei genitori

Tutte le componenti lo eleggono e viene così a rappresentare non solo i genitori, ma la comunità scolastica. Viene ad assumere un ruolo importante: quello di concorrere a rendere possibile la realizzazione piena degli scopi della sua scuola, la realizzazione efficace dell'offerta formativa scritta nel PTOF

Il CDI come cuore pulsante, come luogo della riflessione condivisa che manca nella scuola, della elaborazione di diverse spinte, di condivisione della direzione che l'istituto prenderà, ricevendo informazioni, pareri, proposte, dati di analisi (da chi?) rimandando orientamenti, linee guida, criteri, indirizzi, priorità, delibere (a chi, come?).

Ha ruolo non solo burocratico se riesce a sviluppare un circuito decisionale partecipato e condiviso di cui il dirigente può tenere conto nelle sue nuove decisioni di indirizzo per la scuola ed il PTOF



Come **CONDIVIDERE IN RETE** nella scuola : creare relazioni. Non solo consiglio di Istituto che, senza connessioni, rischia di rimanere lontano dai bisogni reali

In consiglio di istituto si creano le relazioni tra genitori/studenti eletti in consiglio, con il Dirigente e docenti/ATA del consiglio.

Se ricordate il cuore pulsante, la necessità di scambio, vediamo che nei consigli di classe avviene l'incontro tra rappresentanti e docenti della classe. Importante perché è il luogo dei bisogni e delle opportunità, delle ricadute dell'azione del PTOF e delle valutazioni, è il luogo della realizzazione, dei bilanci dei rilanci, delle proposte

Come far colloquiare il consiglio di istituto con i consigli di classe per fare in modo che le esigenze delle classi possano essere discusse a livello di istituto?

Per i docenti esiste un loro proprio organo collegiale che consente, anche con i dipartimenti, con le commissioni, le rappresentanze sindacali di far arrivare proposte e pareri e comunque di discutere insieme gli orientamenti intorno ai temi che poi il CDI delibererà

Per studenti e genitori questo avviene su base volontaria, attraverso la costituzione di comitati e/o associazioni **UNA RETE** tra i genitori, attraverso l'azione degli organismi partecipativi.

Con il vantaggio di una ulteriore riflessione attraverso il confronto tra situazioni, dati, proposte, letture....

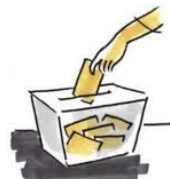
CdI, Organo Collegiale

PIU' DI 500 ALUNNI:

19 membri

- ✓ **8 docenti**
- ✓ **2 ATA**
- ✓ **8 genitori (o 4-4 genitori/studenti)**
- ✓ **Dirigente scolastico**

**Alla prima riunione
viene eletto
il Presidente del
Consiglio di Istituto**



Meno di 500 alunni= 14 membri, ma non esistono più istituzioni scolastiche così piccole se non paritarie

Alla prima riunione deve essere eletto il Presidente del Consiglio di Istituto, scelto tra la componente genitori.

Alla votazione partecipano tutte le componenti. Il presidente presiede tutto il CDI, non ha più solo un ruolo di parte ma di facilitazione, di coordinamento, per il funzionamento corretto e democratico del consiglio. Non rappresenta più solo la sua scuola, il suo plesso, ma tutte le scuole dell'Istituto (in particolare per gli Istituti Comprensivi che rappresentano più comunità diverse).

Al momento dell'insediamento il CDI è un gruppo di 19 persone, magari provenienti da liste diverse, che rappresenta in piccolo la comunità scolastica e deve decidere come vuole lavorare insieme: se per rispettare le norme burocratiche essenziali, oppure se per assumere pienamente il ruolo di indirizzo e di controllo che gli compete; se per rivendicare oppure per collaborare a costruire la comunità scolastica che, con le proprie opportunità ed i propri limiti, consente il miglior percorso possibile ai bambini e ai ragazzi che ne fanno parte.



La Collegialità - la Giunta

- ✓ **1 Docente**
- ✓ **1 ATA**
- ✓ **2 Genitori**
(o 1 genitore e 1 studente)
- ✓ **Dirigente scolastico**
che ne è il Presidente
- ✓ **DGSA**
(Direttore Generale
Servizi Amministrativi)

**La Giunta prepara punti
da discutere in CDI e
materiali, ma**

**IL GENITORE
PRESIDENTE DEL
CDI**

definisce

**l'ORDINE del
GIORNO**

**Il Consiglio di Istituto è aiutato nei suoi lavori dalla giunta esecutiva
Funzione di preparazione dei lavori, di raccordo, funzione di verifica
nell'esecuzione delle delibere**

Il genitore o i genitori in giunta, come il docente, lo studente, il rappresentante ATA, devono avere una stretta connessione con il presidente di istituto e con gli altri genitori (il comitato/l'associazione), insegnanti, studenti, ATA, perché questo è il luogo dove vengono portate e discusse le proposte di decisione, dove si fanno le prime valutazioni dei bisogni e delle situazioni, dove si conoscono in anticipo i temi su cui verranno poi prese decisioni in Consiglio. Hanno quindi un ruolo delicato e fondamentale nel tenere la rete con i loro rappresentati e nel **chiedere/fornire la documentazione necessaria** sui punti all'ordine del giorno. I punti da discutere in Consiglio sono proposti dal dirigente, dalla giunta, dalle componenti, dal presidente, da un terzo dei componenti del CDI, ma la definizione ultima dell'ordine del giorno è del presidente, che convoca.

**Art 10 del Testo Unico per la scuola, DLeg.vo 297/1994. La giunta esecutiva
predispose il bilancio preventivo e il conto consuntivo; prepara i lavori del consiglio
di circolo o di istituto, fermo restando il diritto di iniziativa del consiglio stesso, e
cura l'esecuzione delle relative delibere.**



Il Presidente del CdI

- Convoca e presiede il Consiglio di Istituto
- **Definisce l'ordine del giorno** (input dalla Giunta , dal DS,...)
- Garantisce la democrazia e l'efficienza del Consiglio di Istituto
- Si informa e informa. **Dati INVALSI - SCUOLA IN CHIARO**
- Mette ai voti le delibere, quando ritenga tutti abbiano elementi sufficienti per decidere
- Nomina il segretario, firma il verbale approvato
- Firma il Programma Annuale e il Conto Consuntivo

Il Presidente del Consiglio di Istituto: poteri diritti e responsabilità

È scelto fra i genitori, con un riconoscimento forte della rappresentanza e dell'importanza della componente genitoriale

Spesso capita di incontrare genitori che non sanno chi è il loro presidente di CDI, cosa fa il CDI,

Spesso la banalizzazione dei ruoli e degli stessi Organi Collegiali passa proprio da essere presenti perché ci si accontenta del rito delle elezioni, perdendo subito i contatti con chi si rappresenta e con la realtà viva dell'istituto. Ci si occupa solo dei temi che arrivano in qualche modo in consiglio già "decisi". Spesso sull'urgenza di scadenze inderogabili

Ovviamente non è ciò che vogliamo. La formazione al ruolo è necessaria

Il Presidente convoca il Consiglio stesso predisponendo l'ordine del giorno su richiesta del presidente della giunta esecutiva (il Dirigente), su richiesta di almeno un terzo dei membri del Consiglio. su sua iniziativa se la richiesta proviene da meno di un terzo dei membri del consiglio

Alla convocazione dovrebbero(!) essere allegati anche i documenti che devono essere discussi. Altrimenti come è possibile per i membri poter dare un giudizio e deliberare? Il Presidente del CDI può rinviare la votazione su punti non adeguatamente documentati

Anche l'argomento della documentazione può essere regolamentato (ed è opportuno che lo sia!)

C'è la possibilità per il Presidente di accedere, mediante una password fornita dall'INVALSI tramite la scuola, ai dati delle prove di valutazione. Sono dati fondamentali per l'analisi della situazione formativa ed il controllo attraverso i risultati, oltre che dalla relazione del dirigente

Vedi: <http://www.caos.bg.it/news/prove-invalsi-novita-sulla-possibilita-di-consultare-gli-esiti>

Vedi il portale Scuola In Chiaro, dove si trovano informazioni numeriche e descrittive del proprio istituto



La Giunta – Buone prassi

- Invito e partecipazione Presidente CDI
- Predisposizione materiali in tempo utile per allegarli alla convocazione del CDI
- Importanza di fare rete

Molte scelte non sono normate dalla legge, ma POSSONO essere funzionali ad un lavoro migliore. Possono quindi entrare dentro il regolamento di istituto, perché rimangano come buone prassi anche al cambio delle persone

Ogni scuola è infatti autonoma nel regolamentare queste “possibilità”. Se le prassi e le consuetudini non sono scritte non sono vincolanti. Ad esempio alcune scuole prevedono che il presidente partecipi alle riunioni di Giunta, altre scuole prevedono un numero minimo di incontri, alcune normano i tempi e le modalità di trasmissione della documentazione per i punti all’odg, altri le modalità di stesura e approvazione del verbale, o ancora la pubblicità degli atti del Consiglio ecc ecc.

Il regolamento viene presentato, discusso, deliberato, eventualmente modificato e integrato in Consiglio di Istituto

Alle riunioni di Giunta **può, ed è buona prassi**, essere invitato il Presidente del Consiglio di Istituto. È fondamentale un collegamento fra genitore/i in giunta e Presidente (almeno)

La Giunta definisce e prepara i lavori del Consiglio e quindi dà al Presidente del Consiglio di Istituto i punti per definire l’ordine del giorno.

La Giunta deve quindi convocarsi in tempo utile per i lavori del Consiglio, il materiale va consegnato con la convocazione

L’importanza di rimanere connessi con la propria componente rimane evidente se si considera che soprattutto da qui arrivano le istanze da discutere prima delle scadenze, si deve preparare il materiale per la discussione in consiglio, si verifica l’esecuzione delle delibere.

Un componente di giunta o un presidente non in rete con gli altri rischiano una presenza sterile

Il Consiglio di Istituto: compiti

T.U. 297/ 94 art.10

- **Delibera** l'organizzazione e la programmazione della vita e dell'attività della scuola, nei limiti del bilancio, **fatte salve le competenze degli altri organi** in merito a:

Regolamento dell'istituto. Può regolamentare anche il funzionamento del Consiglio stesso.

Criteri per le attività extrascolastiche, interscolastiche, corsi di recupero e sostegno, attività complementari, visite e viaggi di istruzione

Partecipazione ad attività culturali, sportive

Acquisto e rinnovo attrezzature

Testo della norma ampiamente da rimaneggiare perché leggi successive sovrappongono competenze o hanno variato procedure. La norma non è stata abrogata o sostituita, quindi l'attività di indirizzo può essere esercitata, in condivisione con il dirigente scolastico. Non è una concessione ma occasione per rendere attiva, partecipata e coerente la comunità scolastica, finalità delle leggi e degli Organi Collegiali.

Si tratta di definire nuovamente se si vuole essere un CDI che lavora solo burocraticamente oppure per realizzare una scuola partecipata dalla comunità

In particolare la deliberazione dei criteri generali per gli aspetti legati al PTOF ha valore dichiarativo e di indirizzo nella scelta delle linee di indirizzo da parte del DS. Sono pareri autorevoli perché elaborati collegialmente ma non vincolanti

Il Consiglio di Istituto

T.U. 297/ 94 art.10

- **Promozione di reti** e contatti con altre scuole per scambi, collaborazioni
- Iniziative assistenziali
- **Calendario scolastico**
- Indica i criteri per la formazione delle classi, per l'assegnazione dei docenti, per l'adattamento dell'orario delle lezioni alle condizioni ambientali, per il coordinamento organizzativo dei consigli di classe/interclasse, per l'espletamento dei servizi amministrativi

1. Il consiglio di circolo o di istituto elabora e adotta gli indirizzi generali e determina le forme di autofinanziamento.
2. Esso delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo e dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari per quanto concerne il funzionamento amministrativo e didattico del circolo o dell'istituto.
3. Il consiglio di circolo o di istituto, **fatte salve le competenze del collegio dei docenti e dei consigli di intersezione, di interclasse, e di classe, ha potere deliberante, su proposta della giunta**, per quanto concerne l'organizzazione e la programmazione della vita e dell'attività della scuola, nei limiti delle disponibilità di bilancio, nelle seguenti materie:
 - a) adozione del regolamento interno del circolo o dell'istituto che deve fra l'altro, stabilire le modalità per il funzionamento della biblioteca e per l'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive, per la vigilanza degli alunni durante l'ingresso e la permanenza nella scuola nonché durante l'uscita dalla medesima, per la partecipazione del pubblico alle sedute del consiglio ai sensi dell'articolo 42;
 - b) acquisto, rinnovo e conservazione delle attrezzature tecnico-scientifiche e dei sussidi didattici, compresi quelli audio-televisivi e le dotazioni librerie, e acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni;
 - c) adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali;
 - d) criteri generali per la programmazione educativa;
 - e) criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, con particolare riguardo ai corsi di recupero e di sostegno, alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
 - f) promozione di contatti con altre scuole o istituti al fine di realizzare scambi di informazioni e di esperienze e di intraprendere eventuali iniziative di collaborazione;
 - g) partecipazione del circolo o dell'istituto ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;
 - h) forme e modalità per lo svolgimento di iniziative assistenziali che possono essere assunte dal circolo o dall'istituto.
4. Il consiglio di circolo o di istituto indica, altresì, i criteri generali relativi alla formazione delle classi, all'assegnazione ad esse dei singoli docenti, all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche alle condizioni ambientali e al coordinamento organizzativo dei consigli di intersezione, di interclasse o di classe; esprime parere sull'andamento generale, didattico ed amministrativo, del circolo o dell'istituto, e stabilisce i criteri per l'espletamento dei servizi amministrativi.
5. Esercita le funzioni in materia di sperimentazione ed aggiornamento previste dagli articoli 276 e seguenti.
6. Esercita le competenze in materia di uso delle attrezzature e degli edifici scolastici ai sensi dell'articolo 94.
7. Delibera, sentito per gli aspetti didattici il collegio dei docenti, le iniziative dirette alla educazione della salute e alla prevenzione delle tossicodipendenze previste dall'articolo 106 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309.
8. Si pronuncia su ogni altro argomento attribuito dal testo unico, dalle leggi e dai regolamenti, alla sua competenza.

Il Consiglio di Istituto

T.U. 297/ 94 art.10

- **Esprime pareri** sull'andamento generale, didattico e amministrativo dell'istituto
- **Delibera le iniziative** dirette all'educazione alla salute e alla prevenzione delle tossicodipendenze
- **Approva il POF triennale e sue eventuali modifiche**
(legge 107)

1. Il consiglio di circolo o di istituto elabora e adotta gli indirizzi generali e determina le forme di autofinanziamento.
2. Esso delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo e dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari per quanto concerne il funzionamento amministrativo e didattico del circolo o dell'istituto.
3. Il consiglio di circolo o di istituto, **fatte salve le competenze del collegio dei docenti e dei consigli di intersezione, di interclasse, e di classe, ha potere deliberante, su proposta della giunta**, per quanto concerne l'organizzazione e la programmazione della vita e dell'attività della scuola, nei limiti della disponibilità di bilancio, nelle seguenti materie:
 - a) adozione del regolamento interno del circolo o dell'istituto che deve fra l'altro, stabilire le modalità per il funzionamento della biblioteca e per l'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive, per la vigilanza degli alunni durante l'ingresso e la permanenza nella scuola nonché durante l'uscita dalla medesima, per la partecipazione del pubblico alle sedute del consiglio ai sensi dell'articolo 42;
 - b) acquisto, rinnovo e conservazione delle attrezzature tecnico-scientifiche e dei sussidi didattici, compresi quelli audio-televisivi e le dotazioni librerie, e acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni;
 - c) adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali;
 - d) criteri generali per la programmazione educativa;
 - e) criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, con particolare riguardo ai corsi di recupero e di sostegno, alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
 - f) promozione di contatti con altre scuole o istituti al fine di realizzare scambi di informazioni e di esperienze e di intraprendere eventuali iniziative di collaborazione;
 - g) partecipazione del circolo o dell'istituto ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;
 - h) forme e modalità per lo svolgimento di iniziative assistenziali che possono essere assunte dal circolo o dall'istituto.
4. Il consiglio di circolo o di istituto indica, altresì, i criteri generali relativi alla formazione delle classi, all'assegnazione ad esse dei singoli docenti, all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche alle condizioni ambientali e al coordinamento organizzativo dei consigli di intersezione, di interclasse o di classe; esprime parere sull'andamento generale, didattico ed amministrativo, del circolo o dell'istituto, e stabilisce i criteri per l'espletamento dei servizi amministrativi.
5. Esercita le funzioni in materia di sperimentazione ed aggiornamento previste dagli articoli 276 e seguenti.
6. Esercita le competenze in materia di uso delle attrezzature e degli edifici scolastici ai sensi dell'articolo 94.
7. Delibera, sentito per gli aspetti didattici il collegio dei docenti, le iniziative dirette alla educazione della salute e alla prevenzione delle tossicodipendenze previste dall'articolo 106 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309.
8. Si pronuncia su ogni altro argomento attribuito dal testo unico, dalle leggi e dai regolamenti, alla sua competenza.

Dal 2015 approva il PTOF entro ottobre



Il Consiglio di Istituto

T.U. 297/ 94 art.10

- ELABORA e adotta i criteri generali
- Determina forme di **autofinanziamento** della scuola
- Delibera il bilancio preventivo e consuntivo
- Dispone dell'utilizzo dei mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico

Sceglie un docente e due genitori (o un genitore e uno studente) per il **COMITATO DI VALUTAZIONE DEI DOCENTI**

Comitato di valutazione dei docenti: comma 129 legge 107



Organo di indirizzo

- **Indirizzi generali per il POF (modificato)**
- **Criteri per attività inter-extra-scolastiche (soprattutto recupero, sostegno, attività complementari, visite e viaggi,..IDEI)**
- **Delibera i criteri per l'attività negoziale del Dirigente Scolastico**
- **Indica i criteri generali per la formazione delle classi, l'assegnazione dei docenti, l'adattamento dell'orario delle lezioni (flessibilità)**

IDEI= Interventi didattici educativi integrativi

Ci sono grandi incertezze sul ruolo di indirizzo, che rimane su tutti i temi tranne che per il PTOF. Tuttavia il CDI può esercitare input di riflessione ampia al dirigente che decide però se accoglierli o no, avendo forti poteri di gestione e coordinamento.

Ricordiamo comunque che la partecipazione è uno degli elementi indicatori di qualità della scuola e dell'operato del dirigente



Verifiche

- Tutto OK !
- Oh Oh, che fare?

La discussione genera capacità di vedere oltre, di aprirsi al nuovo e alle nuove sfide

Nel leggere le cose che succedono e nel fare le cose insieme diventi esperto:

- ti avvicini
- leggi da punti di vista diversi
- trovi nuove possibilità di soluzioni

Buone prassi ideali

- Volontà di **collaborazione**
- sentirsi una squadra



Buon inizio

Condividere le aspettative, la normativa e compiti
documenti esistenti
modalità di lavoro
un calendario



Programma
Annuale

Regolamento
di Istituto

- Darsi col tempo un regolamento di funzionamento che contenga le buone prassi

Buone prassi: condividere i ruoli, i compiti, le regole di funzionamento, le aspettative, i temi da discutere, i documenti da conoscere e il calendario; affiancare a incontri più formali incontri invece di approfondimento e condivisione

Occorrono approfondimenti prima di decidere?

Aprire commissioni miste: come farle funzionare?

Come far funzionare la collegialità?

-Condividere cosa ci si aspetta dal lavoro del Consiglio, ognuno per la propria parte, presidente compreso;

-Condividere la normativa, le informazioni sul funzionamento del Consiglio, sui tempi e i compiti;

- condividere un regolamento se non c'è

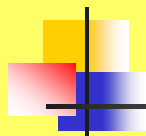
- definire le modalità di lavoro: come avere informazioni e documenti in tempo utile prima della riunione (per norma almeno 5 giorni prima del Consiglio); come approfondire temi complessi (ad esempio con commissioni miste o gruppi di lavoro prima di arrivare alle delibere); come avere accesso alla scuola per conoscerla dall'interno, chi sono i referenti per i maggiori progetti.

- curare i rapporti con i propri rappresentati e fra componenti, in particolare sui temi più complessi

L'obiettivo è quello di informarsi e rendersi consapevoli delle problematiche da segnalare, per evitare che il presidente e i genitori del consiglio rappresentino se stessi anziché la propria componente; con i docenti, anche in modo informale, per stimolare la collaborazione, attivare iniziative e scambiare esperienze in modo fruttuoso;

- avere consapevolezza del proprio ruolo: ascoltare, mediare, informarsi, dibattere documentando le proprie riflessioni e i percorsi, con il massimo rispetto del lavoro altrui e soprattutto delle persone, per poi prendere le decisioni che si ritengono giuste. Con un'avvertenza: non si è nel consiglio solo per rivendicare, ma per contribuire a costruire la comunità scolastica che, con i suoi limiti e le sue ricchezze, consenta la migliore formazione possibile agli studenti. In ultimo ma non meno importante, tenere presente che il Presidente non rappresenta solo i genitori, ma tutto il Consiglio.

Inserire le buone prassi nel regolamento, per dare continuità e slegare dalle persone



Buone prassi ideali

- Le **comunicazioni** del Dirigente

- **La rete e le relazioni:**

Informare/informarsi, acquisire pareri

Condividere

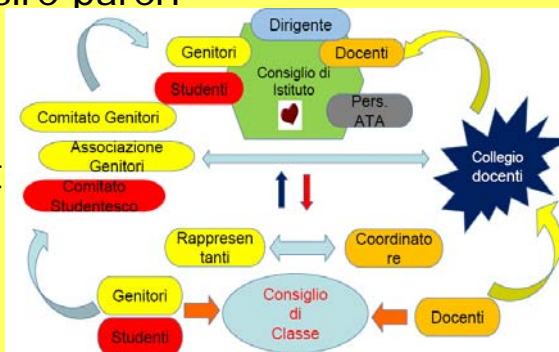
DSGA, Referenti progetti...

Comitato/Associazione genit

Componente studenti

- **Commissioni miste**

- **Reti fra scuole e nel territorio**



Buone prassi: condividere i ruoli, i compiti, le regole di funzionamento, le aspettative, i temi da discutere, i documenti da conoscere e il calendario; affiancare a incontri più formali incontri invece di approfondimento e condivisione

Occorrono approfondimenti prima di decidere?

Aprire commissioni miste: come farle funzionare?

Come far funzionare la collegialità?

-Condividere cosa ci si aspetta dal lavoro del Consiglio, ognuno per la propria parte, presidente compreso;

-Condividere la normativa, le informazioni sul funzionamento del Consiglio, sui tempi e i compiti;

- condividere un regolamento se non c'è

- definire le modalità di lavoro: come avere informazioni e documenti in tempo utile prima della riunione (per norma almeno 5 giorni prima del Consiglio); come approfondire temi complessi (ad esempio con commissioni miste o gruppi di lavoro prima di arrivare alle delibere); come avere accesso alla scuola per conoscerla dall'interno, chi sono i referenti per i maggiori progetti.

- curare i rapporti con i propri rappresentati e fra componenti, in particolare sui temi più complessi

L'obiettivo è quello di informarsi e rendersi consapevoli delle problematiche da segnalare, per evitare che il presidente e i genitori del consiglio rappresentino se stessi anziché la maggioranza; con i docenti, anche in modo informale, per stimolare la collaborazione, attivare iniziative e scambiare esperienze in modo fruttuoso;

- avere consapevolezza del proprio ruolo: ascoltare, mediare, informarsi, dibattere documentando le proprie riflessioni e i percorsi, con il massimo rispetto del lavoro altrui e soprattutto delle persone, per poi prendere le decisioni che si ritengono giuste. Con un'avvertenza: non si è nel consiglio solo per rivendicare, ma per contribuire a costruire la comunità scolastica che, con i suoi limiti e le sue ricchezze, consenta la migliore formazione possibile agli studenti. In ultimo ma non meno importante, tenere presente che il Presidente non rappresenta solo i genitori, ma tutto il Consiglio.

Inserire le buone prassi nel regolamento, per dare continuità e slegare dalle persone



I compiti

il regolamento
(1975, C.M. 105)



COMPETENZE: il regolamento (1975, C.M. 105)

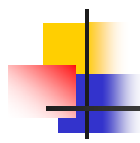
- Regole **per il funzionamento degli Organi Collegiali**
(come regolarne l'attività, favorirne il coordinamento, pubblicizzarne gli atti...)
- Regole **per il consiglio di Disciplina degli alunni**
(Delibera su sospensioni dai 15 giorni)
- Regole per **il funzionamento di** biblioteca, laboratori, palestre
- Regole **per la vigilanza** in entrata, durante la permanenza e all'uscita degli alunni

....*segue*

Ogni istituto ha un suo proprio regolamento, deliberato dal CDI. Può essere modificato quando necessario.

In caso manchi il regolamento di istituto fa fede il regolamento tipo del ministero (C.M. 105 del 1975)

Il Regolamento di disciplina identifica i comportamenti che la scuola sanziona, contiene anche le regole per la costituzione dell'Organo di garanzia degli studenti



COMPETENZE: il regolamento (1975, C.M. 105)

.... può riguardare anche

- Regole per **viaggi e visite di istruzione**
- Regole per costituire il **Comitato Genitori**
- Regole per...

tutto ciò che si ritiene utile per il buon
funzionamento dell'istituto perché è risultato
una buona prassi.

Vedi anche la **Carta dei Servizi** 

Carta dei servizi

La trovate qui

<http://www.caos.bg.it/come-fare-a/documentazione/sintesi-carta-dei-servizi-scolastici-254-1995.pdf/view?searchterm=carta%20dei%20servizi>



I compiti

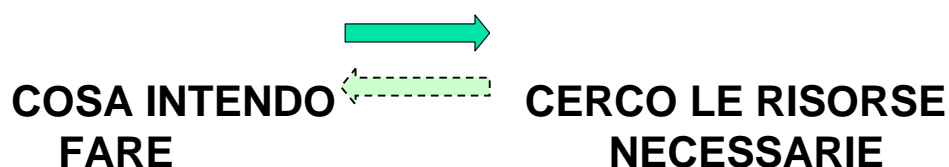
il programma annuale

(2001, D.I. 44)

Vedi slides specifiche

IL PROGRAMMA ANNUALE

Il programma annuale (ex bilancio) è il documento finanziario della scuola. Deve rispecchiare e essere coerente con il **Piano dell'Offerta Formativa e gli obiettivi di miglioramento**



Il ruolo dei genitori rispetto al programma annuale consiste soprattutto nel verificare la coerenza tra il programma annuale (come utilizzo i soldi) e i bisogni / obiettivi definiti nel POF

Nel PROGRAMMA ANNUALE si definisce cosa la scuola deve fare per garantire l'offerta formativa definita nel POF e quindi si ricercano le risorse per attuarlo

(poi la distinzione tra i momenti non è così manichea: le risorse rimandano anche a una scelta di priorità, con criteri di efficienza e di efficacia, oltre che di economicità)

IL PROGRAMMA ANNUALE:

LE RELAZIONI ACCOMPAGNATORIE

Il programma annuale è accompagnato da alcune **relazioni** predisposte dal Dirigente e dalla Giunta

- **Relazione accompagnatoria del Programma Annuale; schede dei Progetti**
- **Relazione sullo stato di attuazione del programma**
- **Relazione Conclusiva che accompagna il Conto Consuntivo**

La correttezza formale è certificata dai Revisori dei Conti

Si diceva che il Dirigente RELAZIONA periodicamente al Cons. d'istituto sull'attività realizzata e i risultati raggiunti dall'Istituto. Non sempre questo avviene. Concordare le modalità e la quantità degli incontri è sempre possibile e auspicabile, tuttavia questi tre passaggi sono obbligati. Almeno in occasione dell'analisi delle relazioni sull'andamento del programma è fondamentale chiedere un confronto serio ed una lettura attenta sia in giunta che in consiglio. Gli elementi da considerare non sono tanto o solo quantitativi (rispetto a entrate e spese), ma **soprattutto qualitativi, rispetto al PTOF e ai risultati raggiunti**. Questo approfondimento serve a identificare i punti di criticità e di eccellenza, individuando così le priorità su cui investire per il programma successivo o le attenzioni da richiedere al collegio docenti nella stesura del POF successivo

Il programma annuale deve essere accompagnato da alcune relazioni predisposte dal Dirigente e dalla Giunta

Relazione accompagnatoria del Programma Annuale; schede dei Progetti (31 ottobre-15 dicembre; perentoriamente entro il 14 febbraio oppure la scuola viene commissariata).

Relazione sullo stato di attuazione del programma (entro giugno)

Relazione Conclusiva che accompagna il Conto Consuntivo (entro il 30 aprile si valuta il programma dell'anno solare precedente, definendo gli obiettivi realizzati rispetto a quelli ipotizzati e collegati al PTOF, descritti nella prima relazione)



Controllo e valutazione

- Tra programma annuale e POF
- Per l'equilibrio delle spese
- Tra progetti attivati e loro ricadute
- Tra sogni e realtà (valutare il successo formativo)

Le relazioni accompagnatorie come strumento e occasione di confronto, VALUTAZIONE

Esistono quindi opportunità di programmazione, monitoraggio, verifica e valutazione collegati a questi momenti specifici in cui si possono:

-identificare gli obiettivi e le priorità definite, connesse al POF, alla fine valutare se e come sono stati raggiunti (tutto è descritto nelle relazioni: già in giunta è opportuno richiedere e approfondire)

-confronto e valutazione dei risultati ottenuti, ipotesi di nuove esigenze o modifiche.....

Se questo non si capisce dalla relazione, occorre chiedere chiarimenti e informazioni a completamento.

Nel tempo dedicato ai lavori del Consiglio, questi tre momenti sono fondamentali: meglio arrivare con informazioni, dati, richieste, proposte, attenzioni agli aspetti formativi, organizzativi, di progettazione, da migliorare nei plessi e nell'istituto, per perseguire la coerenza con il POF e gli obiettivi previsti

E' utile coinvolgere in questo lavoro di lettura comparata tra POF e relazioni al programma annuale i rappresentanti di classe, attraverso l'organismo che li include, il COMITATO GENITORI.



Comitato di Valutazione COMMA 129

- **Individua i criteri** per la valorizzazione dei docenti (con genitori e studenti)
- **Valuta i docenti in prova** (senza genitori e studenti)
- Valuta il servizio dei docenti **su propria richiesta** (con genitori e studenti)

È NOMINATO OGNI TRE ANNI: IL CDI NOMINA UN DOCENTE, UN GENITORE, UNO STUDENTE (o due genitori) anche non membri CDI

Cosa è il Comitato di valutazione

Nell'attribuire il bonus premiale ai docenti il dirigente tiene conto dell'attività del Comitato di Valutazione dei docenti (Comma 129)

3. Il comitato **individua i criteri** per la valorizzazione dei docenti **sulla base**:

a) della qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti;

b) dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche;

c) delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale



Compito complesso

- Chi è il bravo docente?
- Premiare le eccellenze o l'assunzione di ruoli non riconosciuta adeguatamente con il fondo di istituto?
- Come definire criteri effettivamente misurabili?

Comma 129

3. Il comitato individua i criteri per la valorizzazione dei docenti sulla base:

a) della qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti;

b) dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche;

c) delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale



CDI e Scuole paritarie-Legge 62/2000

- **Progetto educativo in armonia con i principi della Costituzione;**
- **POF conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti;**
- **organi collegiali eletti e operanti secondo principi democratici;**
- **accettazione di chiunque si iscriva alla scuola, anche dei soggetti portatori di handicap;**
- **corsi completi a partire dalla prima classe del rispettivo ciclo;**
- **docenti in possesso di titolo di abilitazione riconosciuto dallo stato italiano, rispetto dei contratti nazionali di lavoro;**
- **possesso della titolarità della gestione e bilancio reso pubblico;**
- **arredi, attrezzature didattiche e locali, conformi alla legge**

Nelle scuole paritarie il Consiglio di Istituto può funzionare in modo diverso: non si occupa di aspetti finanziari, ma solo delle linee di indirizzo per la scuola.

Ha una forte valenza consultiva e, appunto, di indirizzo per le scelte e controllo dei risultati.

La complessità del ruolo per chi ne fa parte è identica.



Aiuto?

- Lo Sportello Genitori per Genitori
sportellogenitori@istruzione.bergamo.it
- Il sito www.caos.bg.it
- Il portale Apriti scuola
<http://apritiscuola.it/consultadeigenitori>
- Le Associazioni dei Genitori e il Gruppo per la Collaborazione Scuola-Famiglie

Come si muovono le scuole bergamasche?

Che modelli di realtà organizzativa hanno?

Per ottenere il cambiamento e la contaminazione positiva occorre sempre partire da ciò che c'è. Non basta sapere come lavora la propria scuola. Le reti sono importanti per analizzare meglio i problemi e trovare più soluzioni. Cresce attraverso il confronto e le esperienze, non necessariamente le proprie.

Esistono reti territoriali e strumenti per conoscere meglio la nostra realtà bergamasca: sono a vostra disposizione